

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

LA FORNACE DELLA CRISI

Anche se ormai le notizie sulla crisi economica e finanziaria che si è abbattuta su tutti i Continenti aggiungono, giorno dopo giorno, ulteriori elementi conoscitivi circa la sua gravità, gli effetti che produce, i tempi piuttosto lunghi per una inversione di tendenza, gli strumenti e gli interventi per attenuare i disastri che sta provocando, vogliamo ugualmente proporre alcune nostre riflessioni.

Intanto sarebbe necessario modificare il pensiero dominante di questi ultimi decenni relativo alla convinzione di una continua ed indispensabile crescita della ricchezza del Paese rappresentata dal prodotto interno lordo (PIL). I momenti o gli anni in cui, per fattori interni o esterni, la crescita è minima o stagnante fanno parte dei cicli economici e quindi occorre, se non fosse possibile prevenirli, essere attrezzati per contenerne gli effetti negativi che si producono.

Vi sono poi alcune forme produttive che vengono definite "mature", che cioè hanno raggiunto il massimo della loro incidenza sul mercato, in conseguenza anche di nuovi centri produttivi in cui i costi sono molto più bassi rispetto ai nostri, e che quindi non inducono a prevedere ulteriore sviluppo.

A tali eventi si deve contrapporre per un verso un più convinto e consistente impegno nella ricerca al fine di dare, con l'innovazione, nuova linfa alla produzione, ed inoltre un maggiore controllo sulle illegalità, sullo sfruttamento di manodopera e sulla evasione. Soprattutto per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione il nostro Paese non mantiene purtroppo posti di rilievo sulla scala internazionale.

La crisi che stiamo vivendo viene certo da lontano, ma ha coinvolto tutti i Paesi perché il fenomeno tanto decantato della globalizzazione ha eliminato, nel bene e nel male, ogni forma di protezione o di autonomia ai sistemi produttivi e finanziari dei singoli Stati.

Ha inoltre messo a nudo la carenza di controlli sulle intraprendenti e poco chiare iniziative di alcuni personaggi responsabili della politica gestionale delle loro società o dei loro Istituti di Credito.

Oggi tutti si affrettano a dire che i principi del libero mercato non possono e non devono essere messi in discussione, ma nel contempo gli Stati devono assumere pesanti decisioni interventiste, quando non arrivare alla statalizzazione di alcuni Istituti o Aziende.

Dobbiamo quindi ritenere che qualcosa non ha funzionato e che, quando il mercato sfugge ad alcuni principi etici, gli eventi che ne conseguono possono essere, come in questi casi, disastrosi.

Di fronte ad un capitalismo che in vari modi ha avvelenato il sistema con promesse di crescita e di arricchimento senza limiti, è stato sufficiente qualche anello debole o qualche nodo che è arrivato al pettine, per far crollare quanto era stato costruito sul vuoto o comunque su basi dalla scarsa consistenza.

Ciò che occorre quindi, oltre naturalmente ai provvedimenti di emergenza, è guardare al domani a quando, riacquistata la fiducia nel lavoro da parte di tanta gente, riprenderanno i consumi e con essi la produzione e il commercio dei beni.

Questo avverrà tanto più celermente quanto più efficaci appariranno le nuove regole con cui si cercherà di evidenziare una vera discontinuità col passato. Il principio che dovrà orientare le nuove regole non può non considerare i disastri provocati da un "liberismo fai da te", senza cioè alcun freno, a tal punto da non porre limiti alla retribuzione dei così detti "top manager", che peraltro operano senza responsabilità in solido per i loro negativi risultati gestionali.

Non è facile tenere il conto dei miliardi di euro e dollari che gli Stati hanno dovuto stanziare con urgenza per porre delle toppe alle falle economiche e sociali che in questi ultimi mesi si sono aperte; certamente era indispensabile farlo e le decisioni prese bisogna ritenere che siano state oggetto della dovuta ponderazione e delle attente analisi delle disponibilità, ma tutte queste risorse potrebbero risultare bruciate in una immensa fornace, se, approfittando della situazione, i Governi, con intese comuni e con responsabilità condivise, non intervenissero decisamente per fare in modo che si ponga fine ad un capitalismo d'assalto e legare invece la ricchezza di un Paese al lavoro e non, come purtroppo è accaduto, alle speculazioni finanziarie.

Fuga di cervelli

Interviene il Parlamento Europeo

■ Nel Notiziario dello scorso mese di febbraio davamo notizia di un ordine del giorno presentato dall'on. Franco Narducci presidente dell'UNAIE, con cui invitava il Governo "a predisporre adeguati strumenti per richiamare in Italia i ricercatori operanti all'estero". Ora dello stesso argomento della fuga dei cervelli si sta interessando il Parlamento Europeo che il 12 marzo a fronte della carenza di ricercatori nell'Ue, ha approvato ieri una relazione con la quale chiede di scoraggiare la "fuga di cervelli", promuovere il rientro dei ricercatori e creare un mercato unico della ricerca. In che modo? Migliorando le retribuzioni, le opportunità di carriera e la portabilità delle sovvenzioni, garantendo la flessibilità delle condizioni di lavoro e creando un fondo pensionistico europeo.

Ma anche rafforzando la collaborazione con il settore privato e agevolando gli scambi con ricercatori di Paesi terzi. Approvando con 512 voti favorevoli, 16 contrari e 14 astensioni la relazione di Pia Locatelli

(PSE, IT), il Parlamento ha rilevato che l'Europa ha bisogno di un maggior numero di scienziati, poiché la loro attività è indispensabile all'incremento della produttività e della competitività europee e contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona.

Occorre quindi incoraggiare il rientro dei ricercatori europei che lavorano al di fuori dell'Unione e agevolare l'ingresso di quelli di Paesi terzi che desiderano lavorare al suo interno.

Più in particolare, al fine di evitare una "fuga di cervelli" all'interno dell'Ue, gli eurodeputati hanno suggerito agli Stati membri di sfruttare con maggiore efficacia le opportunità offerte dai meccanismi di finanziamento del programma spe-

cifico "Persone", rendendo il ritorno agli istituti d'origine più allettante per gli studiosi, tramite l'aumento delle retribuzioni e l'offerta di vantaggi aggiuntivi, garantendo così che le condizioni economiche siano paragonabili a quelle di cui hanno beneficiato durante il periodo di mobilità.

Il Parlamento ha inoltre incoraggiato gli Stati membri a migliorare le opportunità di carriera per i giovani ricercatori. Infine, il Parlamento ha chiesto di facilitare gli scambi con ricercatori di Paesi terzi, attraverso l'introduzione di meccanismi quali i visti speciali e fornendo loro i necessari servizi di supporto, fra cui l'accesso all'alloggio, alle scuole e alle strutture per l'infanzia.



Auguri

Nella ricorrenza della Pasqua giungano a tutti i nostri lettori e alle loro famiglie i più cordiali e sinceri auguri.

La redazione

Breno: Aperto il Museo camuno

Il Presidente della Cariplo G. Guzzetti inaugura il Distretto Culturale

■ Sabato 7 marzo, come riportato nel precedente numero di questo Notiziario,

Breno e la Valle Camonica hanno vissuto un momento importate della loro storia.



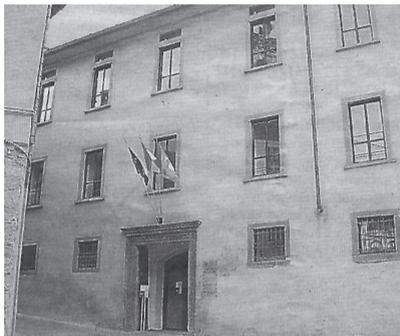
La sala del Palazzo della cultura durante la cerimonia di inaugurazione del Museo.

L'evento infatti della inaugurazione del Museo Camuno è destinata a rimanere viva nel tempo e a tracciare un segno profondo nel percorso culturale dell'intero territorio della Valle. La raccolta e la sapiente disposizione in ben 10 stanze di pregevoli testimonianze archeologiche, pittoriche, iconografiche, religiose, araldiche, ecc. che richiamano una vastissima estensione temporale che va dall'XI secolo avanti Cristo al secolo scorso, non solo infatti consen-

segue a pagina 2

Breno: Aperto il Museo camuno

(segue da pagina 1)



Il Palazzo della Cultura sede del Museo.

te al visitatore un immediato arricchimento di conoscenze, ma diventa anche oggetto di studio e di approfondimento per ulteriori e più complete trattazioni della storia camuna. L'inaugurazione del Museo è poi conclusa con la presentazione del Distretto culturale valligiano per la cui fattibilità determinante è stata la sensibilità della Fondazione Cariplo rappresentata nell'occasione dal Presidente Giuseppe Guazzetti.

Prima di una pur sintetica presentazione della ricchezza di opere d'arte che il Museo ospita e di una più approfondita valutazione del servizio che in tende offrire alla Valle il Distretto culturale, è giusto dare notizia dell'incontro preliminare al taglio del nastro. La presenza di tanta gente che la sala, pur grande, non è riuscita a contenere, ha dato il senso della attenzione che vi era su questo avvenimento; così come gli interventi, per niente di circostanza o retorici, delle autorità hanno confermato, oltre alle non poche difficoltà che si sono dovute affrontare, anche la convinzione di aver portato a termine un'opera di cui la Valle aveva bisogno per non disperdere le proprie radici e per accrescere le sue prospettive culturali.

Alla realizzazione del Museo, che logisticamente occupa i due piani superiori

del Palazzo della Cultura, in cui ha trovato collocazione anche la Biblioteca di Valle, hanno partecipato il comune di Breno la Comunità Montana, il Consorzio Bim, la Provincia di Brescia, la Regione Lombardia e, come si è detto, la Fondazione Cariplo. E' toccato quindi ai rappresentanti di questi Enti intrattenere il numeroso uditorio su quanto si è fatto e precisare gli obiettivi per il futuro. Al saluto iniziale del Presidente della Comunità Montana Sandro Bonomelli, che ha voluto ricordare il prezioso lavoro dell'ass. Giancarlo Maculotti e del responsabile del settore cultura Sergio Cotti Piccinelli, ma soprattutto l'efficace incontro con la Fondazione Cariplo a cui ha dato merito della attenzione prestata al progetto degli Enti valligiani, è seguito l'intervento del sindaco di Breno e presidente del Bim Edoardo Mensi. Il suo è stato un preciso richiamo storico a quel fondo Putelli intorno al quale si è costruita la ricchezza del Museo, ma anche un richiamo alle nuove prospettive che si aprono, sicuramente diverse rispetto a quelle di servizio dei decenni precedenti, ma non per questo meno ricche di potenzialità per un equilibrato sviluppo di Breno e della Valle. La sfida, ha aggiunto Mensi, è che i giovani trovino in quest'opera il gusto del bello e siano orgogliosi del loro passato. Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi della Consigliera regionale Monica Rizzi e del Presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, che ha parlato del Museo come di una «realità dinamica, testa di ponte per l'apprezzamento e la valorizzazione dell'intera valle».

A motivare l'impegno assunto e portato a termine dalla Fondazione Cariplo è intervenuto il Presidente Guaz-



Il taglio del nastro.

zetti venuto a tenere a battesimo il Distretto, il primo a partire in Lombardia dei 10 previsti, finanziato dall'ente con tre milioni e 800 mila euro. Guazzetti ne ha parlato presentando la «gestione dell'importante patrimonio culturale valligiano come un fattore di sviluppo sociale ed economico del territorio», e citando la ventina di giovani laureati occupati dalla cooperativa che ora gestisce sul territorio biblioteche, musei e altre realtà culturali: «Siamo contenti che il primo Distretto lombardo sia questo - ha egli sottolineato - perché con la Valcamonica avevamo già avviato una positiva collaborazione attraverso il progetto Sistema culturale, e assegnando un contributo di 500 mila euro per il Museo. Questo è un giorno importante per il recupero delle vostre radici e della vostra storia». Richiamando poi la attuale crisi economico-finanziaria ha così concluso: «Quando ci sono grandi difficoltà come quelle attuali, solitamente i primi tagli toccano la cultura, ma il nostro comportamento va proprio nella direzione opposta; nel sostegno ai beni culturali come volano per il sistema economico locale».

Mons. Franco Corbelli, Parroco di Breno, ha quindi impartito la benedizione al Museo e quindi è seguito il taglio del nastro.

Breve storia del Museo

In occasione dell'apertura al pubblico del Museo Camuno è stato approntato un depliant illustrativo introdotto da questa premessa: «*Testimone dell'arte e della storia della Valle Camonica, il Museo Camuno conserva lo spirito originale della raccolta, nata e cresciuta per volontà di tanti donatori e grazie alla partecipazione attiva della gente camuna; si propone di recuperare e conservare la memoria artistica di un'intera comunità, per rinsaldare i suoi legami con la storia e permetterle così di raccogliere le sfide del nostro tempo*».

Se il Museo è oggi una realtà importante certamente un particolare riconoscimento la si deve alla sensibilità e avvedutezza di don Romolo Putelli che nel 1908, quale segretario dell'Associazione Pro Vallecamonica, iniziò a raccogliere pergamene, libri antichi, quadri, sculture, mobili, oggetti d'artigianato, arredi sacri, reperti archeologici e incisioni. L'insieme di questi reperti e documenti, prevalentemente collegati alla storia e alla cultura della valle, costituì una prima organica raccolta che i vi-



Girolamo Romanino. Cristo Crocifisso del sec. XVI.

sitatori potevano osservare nel Museo inaugurato il 10 giugno 1923, con l'intento proprio di portare l'arte "a contatto con le moltitudini". Con la morte di don Romolo Putelli, avvenuta nel 1939, e con la scomparsa dell'Associazione Pro Valle Camonica, iniziò un periodo di declino del Museo. Nel 1947 la raccolta artistica fu spostata negli scantinati di Villa Ronchi e il direttore, Araldo Bertolini, con la collaborazione di altre figure di spicco dell'epoca, fece compilare un nuovo inventario, restaurare le opere e riordinare la sezione libraria e documentaria. Nel 1958 tutto il materiale fu catalogato e sistemato nel palazzo di via Garibaldi, di origine quattrocentesca, fino agli anni '70 del secolo scorso adibito a Scuola Media e oggi, dopo un ampio restauro, sede del Palazzo della Cultura e quindi anche del Museo. Qui vi

rimase fino al 1967, quando trovò nuova temporanea collocazione al secondo piano del municipio. Un catalogo completo della raccolta si ebbe nel 1994. Intanto iniziavano i lavori di restauro dell'edificio di via Garibaldi dove con l'inaugurazione del 7 marzo scorso la collezione ha trovato definitiva sistemata in 10 sale. La notevole quantità delle opere in questi decenni conservate ha imposto una drastica selezione espositiva, costringendo a custodire quanto non esposto in depositi appositamente attrezzati all'interno della sede.

Sala 1: Stemmi e ritratti di famiglie camune. La storia della nascita delle raccolte del museo è strettamente collegata a quella delle famiglie signorili locali che hanno donato diverse opere d'arte presenti nelle loro abitazioni. Accanto alla Carta geografica del territorio bresciano, che comprende anche una descrizione dettagliata del territorio della Valle Camonica.

Sala 2: Icone e dipinti tra il XV e il XVIII secolo. La piccola collezione di dipinti su tavola di formato ridotto documenta alcuni aspetti della produzione artistica destinata soprattutto alla devozione privata fra il Cinquecento e il Settecento.

Sala 3: Dipinti di maestri attivi nell'area camuna nel XVI secolo. La Valle Camonica diventò, fra la metà del terzo e il principio del quinto decennio del Cinquecento, un'area caratterizzata da notevoli investimenti artistici e dall'apertura verso la pittura moderna.

Una testimonianza di questo rinnovamento è la pala con la Deposizione nel sepolcro di Callisto Piazza, originario di Lodi, presente in Valle Camonica nella seconda metà degli anni Venti del Cinquecento, fino al 1529. Di grande importanza è anche la tela con Cristo crocifisso



Callisto Piazza. Deposizione nel sepolcro del sec. XVI.

di Girolamo Romanino, collocabile intorno al 1550.

segue a pagina 3



Il momento della benedizione. Da sinistra: mons. Franco Corbelli, Monica Rizzi Consigliere Regionale, il Presidente dell'A.P. A. Cavalli, il Presidente della C.M. Sandro Bonomelli, il Presidente della Fondazione Cariplo G. Guazzetti, il Sindaco di Breno e Presidente del Bim Edoardo Mensi.

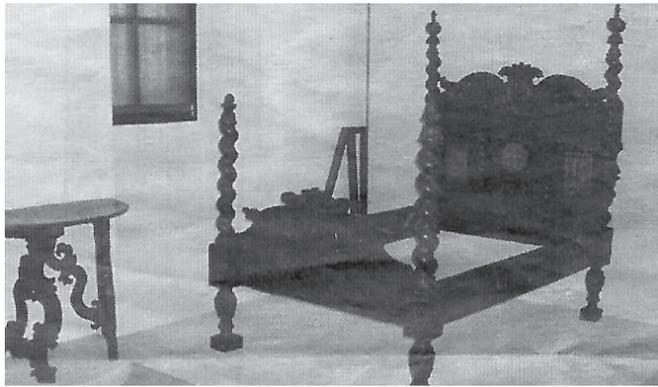
Breno: Aperto il Museo..*(segue da pagina 2)*

Sala 4: Dipinti del XVI e XVII secolo. È esposta una raccolta di opere di soggetto religioso, soprattutto di pittori di ambito bresciano del Cinquecento, come la Flagellazione di Cristo di pittore ignoto e il frammento di dipinto murale con Testa femminile attribuito a Lattanzio Gambara. Sono inoltre collocati dipinti principalmente di scuola lombarda e veneta del secondo Cinquecento e del primo Seicento, come il Crocifisso dell'ambito di Palma.

Sala 5: Arredo religioso dell'area camuna. I manufatti esposti provengono da edifici di culto locali non più identificabili. Si tratta di oggetti databili fra il XV e il XIX secolo che sono stati raccolti in base alla comune destinazione.

Sala 6: Arredo civile dell'area camuna. La raccolta comprende mobili destinati all'arredo civile di provenienza locale databili fra XVII e XVIII secolo. Nonostante la diversa tipologia e la differente funzione, gli arredi presentano caratteri formali e dettagli decorativi comuni che testimoniano una discreta unità della produzione valligiana. Sono presenti anche alcuni cassoni, cassapanche, credenze, piatte, sedie e una serie di dipinti del XVII e del XVIII secolo con nature morte e con soggetti profani che completavano l'arredo civile.

Sala 7: Dipinti del XVII secolo. Nella sala sono collocati dipinti di soggetto sacro, principalmente di scuola bolognese, veneta e napoletana del XVII secolo, provenienti da acquisti e da donazioni. Di notevole importanza sono le tele col Martirio di San Sebastiano firmata da Camillo Procaccini e data 1622, col San Francesco in estasi di maestro emiliano del XVII secolo, il San



Letto del capitano di Valle del XVII sec.

Gerolamo di Johann Cari Loth. È presente nella sala anche una tela con L'incrudulità di san Tommaso copia dall'analogo dipinto di Caravaggio agli Uffizi di Firenze del XVII secolo.

Sala 8: Dipinti del XVIII secolo. Sono collocati dipinti di soggetto religioso di maestri veneti,

mantovani e di altre scuole dell'Italia settentrionale, provenienti da acquisti e da donazioni.

Sala 9: Dipinti dei secoli XIX e XX. Nella sala è raccolto un piccolo gruppo di opere di pittura neoclassica e romantica con paesaggi e scene storiche.

Sala 10: Utensili decorati della cultura popolare camuna. La collezione di manufatti della cultura popolare della Valle Camonica possedeva un ruolo importante nella raccolta museale originaria. All'interno della vasta serie dei prodotti della cultura popolare i fondatori del Museo avevano orientato la loro attenzione verso quei manufatti che maggiormente

documentavano la tradizione popolare locale. Interessante La Culla a dondolo del XVI secolo e alcune serie di manufatti lignei intagliati databili fra il Seicento e la fine dell'Ottocento.

Loggia: Raccolta archeologica. La raccolta comprende circa un centinaio di oggetti d'epoca preistorica, protostorica, romana, provenienti da diverse località della Valle Camonica. Spiccano un falcetto databile all'XI sec. a.C., di provenienza ignota, e un'ascia di bronzo, del tipo "Nanno" dell'VIII sec. a.C., ritrovata in località Bardisù, tra Berzo Inferiore ed Esine. Alla fase protostorica appartengono un askos e un piatto in ceramica a vernice nera risalenti al IV-III sec. a.C. I manufatti di epoca romana, provenienti principalmente dal circondario di Cividate Camuno, sono costituiti da un gruppo di lucerne databili al II sec. d. C.. Orari di apertura: Da martedì a sabato ore 9.00 - 12.00 = Lunedì, Giovedì e Domenica anche ore 15.00 - 18.00



La culla a dondolo.

Riceviamo e pubblichiamo

Gent. Sig. Nicola Stivala, desidero ringraziarla perché da alcuni mesi ricevo gratuitamente il mensile "Gente Camuna".

Poiché sono camuna di Gianico leggo molto volentieri le notizie della mia cara Valle Camonica. Sono arrivata in Africa (Burundi) il 18-01-1972 e sono rimasta qui per 22 anni. In seguito sono stata trasferita a Ibanda-Bukadu nella R.D.

del Congo e sono ancora qui per condividere le gioie e le sofferenze di questo popolo. Di nuovo ringrazio e cordialmente saluto.

Sr. Patrizia Mondini

Rev. Suor Patrizia, ci fa piacere che gradisca ricevere il nostro Notiziario che la terrà al corrente di quanto avviene nella Valle ed in particolare nel suo

paese dove tutta la comunità è in fermento per i prossimi festeggiamenti del decennale della Madonna, la "funsciù". Tenuto conto della sua lunga esperienza in Africa, saremmo grati di una sua testimonianza che utilizzeremo per una pubblicazione sui religiosi in emigrazione. Un cordiale saluto.

N. Stivala

Proposta di legge per l'integrazione*Riconoscere ed utilizzare la figura del mediatore culturale*

■ L'immigrazione in Italia è da tempo oggetto di attenzione, non sempre benevola, da parte dell'opinione pubblica spesso, a causa anche di alcuni gravi episodi di violenza ed anche di alcune forti dichiarazioni di autorevoli membri del Governo. E' quindi ben accolta la notizia che, per rendere meno difficoltosa la loro integrazione nel tessuto sociale del nostro Paese, vi sia stata una proposta di legge presentata dall'on. Aldo Di Biagio (Pdl) contenente "Delega al Governo per l'istituzione dell'albo dei mediatori interculturali". Il testo ha come cofirmatario l'on. Fabio Porta, deputato del Pd, e di altri autorevoli rappresentanti di Associazioni che si sono interessate al problema. "Si parla spesso di sostegno all'integrazione - ha osservato Di Biagio nel corso della presentazione della proposta - di questa come valore aggiunto di una società globalizzata e di una realtà pienamente europea, ma queste riflessioni talvolta sono contornate da un pesante alone di demagogia che spesso non conduce da nessuna parte. Con questa proposta di legge, dallo spirito perfettamente bipartisan, si vuole aprire un percorso pragmatico a sostegno dell'immigrazione e dei profili professionali e sociali che vi ruotano intorno, in quanto referenti indi-

spensabili di questa progettualità normativa e sociale". Tra loro i mediatori culturali, "elementi di congiunzione tra società civile e immigrati" che svolgono, quindi, un lavoro importantissimo perché guidano l'immigrato nel "percorso di integrazione e di confronto con la società civile e le istituzioni italiane". L'obiettivo principale è quindi di conferire un adeguato riconoscimento professionale, sulla base di criteri e di regole validi su tutto il territorio nazionale, alla figura del mediatore interculturale, attraverso l'istituzione dell'albo professionale e di un percorso formativo adeguato. Quattro gli articoli del testo con cui si conferisce una delega al Governo per l'istituzione dell'albo dei mediatori interculturali, si delineano i principi ed i criteri direttivi a cui devono informarsi i decreti legislativi che verranno predisposti dal Governo, si definiscono i requisiti per l'esercizio della professione dei mediatori e si indica la copertura finanziaria del progetto indicata in 10 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni.

La proposta di legge, che "ha già creato molte aspettative tra i mediatori", è, però, "solo un punto di partenza, non di arrivo, perché - come è stato rilevato nel corso della presentazione - c'è molta altra strada da fare".

Ancora vittime della strada*A Edolo e Ceto due gravi incidenti mortali*

■ In un tragico incidente stradale ha perso la vita Sauro Moles, 48enne di Edolo, dove è stato mortalmente investito da un'auto mentre attraversava la statale. Alla guida un giovane anche lui di Edolo, che, forse per il sole, non si è accorto della presenza del pedone. L'urto è stato particolarmente violento e a nulla è servito l'immediato trasporto a Brescia. Molto conosciuto in paese, lascia i genitori e i fratelli con cui abitava. Un ragazzo di appena 17 anni, Andrea Bernardi di Cevo, mentre insieme ad un amico si dirigeva verso Ono S. Pietro percorrendo la strada che attraversa Ceto, è morto pochi minuti dopo lo scontro dello scooter su cui viaggiavano,

con una vettura che proveniva dalla direzione opposta. L'urto, avvenuto poco dopo le 21, è stato di una tale intensità da scaraventare il ragazzo a venti metri di distanza, sotto uno scavatore parcheggiato a lato della strada. L'amico invece, è finito nel giardino di una casa vicina. Del mezzo su cui viaggiavano tanti resti sparsi in un raggio di 50 metri. L'allarme è stato immediato e, in pochissimi minuti, è arrivata l'ambulanza con i soccorritori che hanno cercato di riannimare il giovane senza purtroppo riuscirci. All'ospedale di Esine, in prognosi riservata è stato ricoverato invece il suo compagno di viaggio, che ha riportato fratture multiple agli arti.

Cimbergo: La maestrina compie 105 anni

Lina De Marie festeggiata da autorità e popolazione

■ Sono trascorsi altri cinque anni da quando, anche su questo Notiziario avevamo dato notizia dei cento anni festeggiati dalla maestra Lina De Marie originaria di Cimbergo dove vive insieme alla sorella Angela di 21 anni più giovane.

Ora ha raggiunto un altro eccezionale traguardo: 105 candeline simbolicamente segnano la sua età e l'intera comunità, rappresentata dal sindaco Mario Mazzia e dal parroco don Giulio Corini ha voluto ancora una volta stringersi attorno alla sua maestrina con tanto affetto. In discrete condizioni di salute, la ultra centenaria ricorda



La maestrina 105enne
Lina De Marie.

con piacere i 45 anni trascorsi nella scuola, la maggior parte dei quali, ben 33, in quella di Civate dove in tanti mantengono ancora un

buon ricordo. E proprio per testimoniare questo affettuoso legame in occasione del compimento dei 100 anni una delegazione di quella scuola si recò a Cimbergo per testimoniare la gratitudine di tante ragazze che dal suo insegnamento amorevole e rigoroso al contempo, avevano avuto la prima educazione e formazione.

Nonostante le difficoltà a leggere il giornale, mantiene viva l'attenzione per le vicende della sua Valle, ma non solo, mediante l'ascolto della televisione.

La radio e soprattutto le trasmissioni di Radio Maria, le tengono poi compagnia nel corso della giornata.

soprannome e alle famiglie a cui era stato affibbiato.

Ai cittadini di Borno, ma non solo, perché i soprannomi non sempre rimanevano nell'ambito comunale, il libro riesce a dare risposte a tante curiosità; la premessa invece va oltre e consente a tutti una valutazione, non solo storica, ma anche sociologica ed antropologica del fenomeno.



Giuseppe Fusari, *Zone e le sue chiese, La Compagnia della Stampa, Roccafranca (Bs).*

Introdotta da alcune riflessioni dell'allora Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, del parroco don Lorenzo Pedersoli e del sindaco Pio Marchetti, il libro vuole essere anzitutto una guida ampiamente documentate delle chiese di Zone, alcune delle quali particolarmente rilevanti e significative sia dal punto di vista storico che artistico.

Ma "facendo ricerca storica si accorge di quanto sia ingente il tesoro che ogni comunità, piccola o grande che sia, custodisce tra le pieghe del suo passato, di quanti momenti siano stati essenziali per il costituirsi del presente e per dare ad esso un senso più compiuto e reale".

Così si esprime l'autore G. Fusari introducendo il suo lavoro, quasi a testimoniare, a posteriori, come quando si comincia a indagare sul passato è difficile prevedere quale potrà essere la conclusione in quanto ad ogni pagina di quel libro sconosciuto altre ne seguono, ad ogni documento su cui si indaga, altri se ne aggiungono o se ne aggiungeranno, in un crescendo di

notizie di cui non si intravede quale possa essere l'ultima.

Il libro che il Comune ha voluto commissionare ha come sotto titolo "Storia e arte di una presenza religiosa" volendo quindi quasi orientare il lettore sui suoi contenuti, che certamente si dilungano sulle sei chiese del paese, dalla più antica, quella di S. Giorgio, a quella di più recente sistemazione edificata sul monte Guglielmo e dedicata al Redentore, ma non rifuggono dalla inevitabile connessione con altri aspetti della storia di Zone, dai suoi iniziali insediamenti, alla realtà sociale più vicina a noi.

Nei sei capitoli dedicati ad altrettante chiese e arricchiti da immagini che danno concretezza ai contenuti, riscontriamo effettivamente quanto sia ricco il patrimonio artistico dei nostri, pur piccoli paesi, e soprattutto quanto tale ricchezza sia, se non proprio sconosciuta, sicuramente poco considerata e valorizzata.

Zone è soprattutto famosa per le sue *Piramidi di Erosione*, testimonianze secolari di eventi naturali e di fenomeni geologici, ma la lettura di questa pubblicazione ci fa capire che il visitatore ha ben altro di cui godere e con cui soddisfare le sue sensibilità culturali.

Basterebbe infatti la ricerca su la chiesa di S. Giorgio, risalente al XV secolo e con affreschi cinquecenteschi, per conoscere tutto il percorso della presenza del Cristianesimo a seguito dell'editto di Costantino del 313 d.C.

Sfogliando il libro, che a tratti diventa una vera guida illustrata, rimane poi la meraviglia di edifici dal pregio artistico ed architettonico così elevato, frutto non tanto, come giustamente afferma il sindaco Pio Marchetti, di particolari ricchezze economiche della comunità composta, soprattutto nei tempi passati, da povera gente di montagna, ma della profonda religiosità degli abitanti e dall'amore delle cose belle con cui esprimere la loro lode a Dio.

Sentimenti questi che si provano anche sfogliando le pagine di questa pubblicazione.

Darfo B.T.: Il Centro Congressi è diventato vetrina

Motori, casa, balocchi e giardinaggio hanno attratto migliaia di visitatori

■ Gli Expo di Primavera presso il Palazzo dei Congressi di Boario Terme sono divenuti un appuntamento economico e sociale di rilievo.

Non si tratta infatti di una semplice esposizione di prodotti e servizi di varia natura, ma di un vero e proprio fenomeno sociale che porta migliaia di persone a partecipare alle iniziative che portano formazione, informazione, divertimento e novità nel bacino sebino-camuno. A inaugurare il ciclo delle manifestazioni è stato **Expo Motori**, in programma nella prima settimana di marzo, che

ancora una volta ha richiamato migliaia di appassionati. Ad arricchire la manifestazione una serie di eventi tra cui la manifestazione promozionale del mondo dei quad e dei kart tenutasi negli spazi esterni del Centro Fiere.

Ha fatto seguito l'**Expo Casa** importante appuntamento per quanti hanno interesse per l'acquisto, la ristrutturazione o l'arredo di una abitazione.

Tra i temi trattati particolare rilevanza hanno avuto quelli sulle nuove opportunità nell'utilizzo di energie alternative e sulla sicurezza.

Non poteva poi mancare il coinvolgimento dei bambini, avvenuto con la mostra **Il paese dei balocchi**, evento che con giochi, laboratori, pitture, fattorie didattiche, tecnologie, ha offerto un vasto panorama di attività e di interessanti proposte ai giovanissimi visitatori e ai loro accompagnatori.

L'Expo di Primavera si è quindi conclusa con Garden, con la presenza di aziende i cui prodotti hanno attinenza con la ampia filiera del giardinaggio; a tale esposizione si è aggiunta la 13° edizione della rassegna Zootecnica.

• In libreria •



Giacomo Goldaniga: *Scötöm dé chi dé Bùren - Tipolitografia Lasertype, Bienno (Bs.)*

La passione per la ricerca di notizie relative al proprio

territorio è proprio vero che non ha limiti; anche quando sembra che si è detto tutto, c'è sempre un qualcosa che è stata trascurata o non trattata con la dovuta ampiezza; oppure sono sufficienti una nuova testimonianza, un pezzo di carta ingiallito capitato tra le mani, un qualche reperto venuto alla luce per sollecitare nuovi approfondimenti e quindi il piacere per chi scrive di nuove scoperte.

Giacomo Goldaniga su Borno ha scritto veramente tanto e le pubblicazioni nel corso degli anni edite danno completezza alla storia del paese e ad alcuni aspetti particolari della vita sociale ed economica degli ultimi secoli.

Eppure ecco un'altra recentissima sorpresa con cui l'autore affronta un argomento che apparentemente può sembrare di scarsa importanza e che invece consente ampie riflessioni sui costumi e gli

usi di intere popolazioni. Si tratta di una ricerca sui "soprannomi" moto diffusi in passato e che spesso sostituivano nelle relazioni i veri nomi delle persone.

Sono circa mille quelli annotati da Goldaniga, il quale, dopo aver premesso le motivazioni di tale ricerca con l'aggiunta di scuse preventive per qualche soprannome un po' cattivello, e dopo una ampia cronistoria su come il soprannome è nato e si è diffuso, nella parte seconda annota in ordine alfabetico i cognomi delle famiglie con a fianco il soprannome a cui fa seguire un elenco alfabetico dei soprannomi.

La parte terza invece, intitolata semantica, spiega per ogni nomignolo l'origine o la motivazione.

Per alcuni di essi poi è stata aggiunta un'ultima parte di approfondimenti che arricchiscono le notizie intorno al

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Circolo Gente Camuna di Zurigo

Emilia Sina insignita della Stella della Solidarietà Italiana

È con immenso piacere che abbiamo appreso la notizia della prestigiosa onorificenza di cui è stata insignita la nostra presidente del Circolo di Zurigo. A Emilia Sina Margelisch infatti il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana (vedi foto) con decreto del 13 gennaio 2009. Tale riconoscimento, a seguito della proposta avanzata dalle ACLI intercantonali della Svizzera Centro Orientale e dal Circolo di Zurigo dell'Associazione Gente Camuna, è conseguenza di anni di impegno che Emilia ha profuso a favore di chi maggiormente aveva bisogno e della sua lodevole sensibilità per quanti hanno, come lei, vissuto in anni difficili l'esperienza dell'emigrazione. Emilia, prima di assumere la presidenza del compianto Valento Bani, la

guida del Circolo, di cui comunque faceva parte, svolgeva il ruolo importante di Presidente intercantonale ACLI della Svizzera Centro Orientale. In tale veste intensi sono stati i rapporti di solidarietà con missionari e parroci della confederazione Elvetica e le collaborazioni per promuovere convegni ed incontri finalizzati a valorizzare l'identità dei nostri connazionali, ma anche a diffondere e difendere i loro diritti.

Tale sua intensa attività, manifestatasi negli anni con la partecipazione in diverse associazioni, è anche frutto della sua esperienza vissuta fin dal 1969 quando i suoi genitori abbandonarono Zone, paesino di montagna sopra il lago d'Iseo, dove Emilia è nata per raggiungere i genitori emigrati in Svizzera.

Per il suo impegno sociale ha avuto un prestigioso riconoscimento con la sua nomi-



Emilia Sina.

na a Presidente Onoraria di Filitalia International di Lugano, associazione filantropica italo-americana di Philadelphia (U.S.A.). Col Circolo Gente Camuna di Zurigo ha reso ancor più concreto questo suo obiettivo di rinvigorire i rapporti tra le Associazioni degli emigrati lombardi e nel 2006 promuoveva il gemellaggio con l'Associazione Mantovani nel Mondo Onlus.

Altro riconoscimento lo ebbe in occasione dell'incontro internazionale 2008 dei

Siciliani nel Mondo con l'assegnazione del premio internazionale "Globe Italia Guglielmo Marconi" da lei poi dedicato ai sacrifici delle donne migranti.

Da questo Notiziario l'Associazione "Gente Camuna" conferma a Emilia le più affettuose e sincere congratulazioni per tale ambito e prestigioso riconoscimento che premia non solo il suo impegno sociale e la sua sensibilità per il disagio di tante persone, ma vuole essere anche testimonianza di come i nostri emigrati abbiano saputo integrarsi in Paesi diversi senza per questo perdere la propria identità.

Aggiungiamo inoltre la nostra riconoscenza e gratitudine per il lavoro che svolge nel Circolo insieme alle sue meravigliose collaboratrici e per aver promosso con la nostra Associazione, con quella dei Mantovani nel Mondo e le altre Associazioni Lombarde in Svizze-

ra e con la Presidenza del Consiglio Regionale, il Convegno per la presentazione dello "Statuto autonomia e federalista della Regione Lombardia", che si terrà a Zurigo il 18 e 19 aprile. Avremo modo in quella occasione di gioire assieme nel momento in cui, alla presenza di numerose autorità, del sindaco del suo comune Pio Marchetti e del Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica Sandro Bonomelli, il Console Generale di Zurigo, Ministro Mario Fridegotto, consegnerà a Emilia il diploma di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana e le insegne relative all'onorificenza.



Mons. Beschi saluta Brescia

È Vescovo di Bergamo. Rinnovato il Consiglio episcopale

Il Vescovo ausiliare di Brescia mons. Francesco Beschi domenica 8 marzo ha fatto il suo ingresso nella cattedrale di Bergamo, la cui diocesi è stato chiamato a governare.

Dopo l'incontro con le autorità cittadine, alla presenza anche del Ministro della P.I. Maria Stella Gelmini e il saluto affettuoso rivolto a quanti in questi anni gli sono stati vicini unito ad un sincero "grazie" alle migliaia di persone che gli hanno impartito lezioni di «civiltà e cittadinanza» mons. Beschi si è congedato dalla sua gente per questo nuovo e prestigioso incarico.

Un saluto di commiato in una chiesa affollatissima, presenti il papà Pietro con gli altri figli e numerose autorità.

Intorno a lui i sei vescovi bresciani di ieri e di oggi: Monari e Sanguineti, Foresti e Olmi, Capuzzi e Morandini, e poi un nugolo di sacerdoti e diaconi. La messa si è conclusa con il paterno saluto del vescovo Luciano Monari che gli ha ricordato le virtù di un vescovo: «Disinteresse, fedeltà, sacrificio di sé, apertura di cuore; poi pazienza, pazienza, pazienza ancora».



Mons. Francesco Beschi.

Monari, rivolgendosi a Beschi, l'ha anche ringraziato per il suo «servizio prezioso e fedele ai preti e al Vangelo, per le persone che hai ascoltato e capito e amato e servito» e s'è detto certo che la sua «radice bresciana» rimarrà sempre.

Nel dichiarare la «gioia struggente di partire», Beschi ha ringraziato per i «doni incalcolabili» ricevuti a Brescia: l'amore, l'affetto della sua famiglia e delle tante famiglie incontrate,

la Chiesa. «La notte in cui Giovanni Paolo II morì la gente venne a bussare alle porte del duomo, perché lo si aprisse.

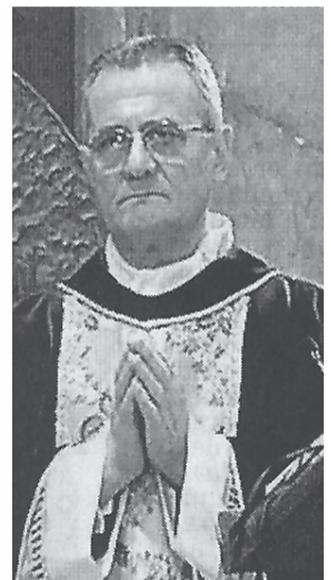
La Chiesa deve avere sempre le porte aperte: questa è la Chiesa che abbiamo sperimentato, così siamo cresciuti. La fede è frutto di questa Chiesa: un dono che ho ricevuto con il battesimo, poi è diventata scelta, ma più passa il tempo e più capisco che è un dono, perché la grandezza della gra-



Mons. Franco Corbelli.

zia ci sorprende sempre». Il nuovo incarico di mons. Beschi ha provocato un sostanziale cambiamento nel governo della diocesi bresciana.

Il posto di Beschi quale vicario generale mons. Monari l'ha assegnato a mons. Gianfranco Mascher, direttore del Centro pastorale Paolo VI; provicario è invece don Cesare Polvara, attualmente parroco di S. Polo, ma per tanti anni missionario in Uruguay. Del Con-



Don Aldo Delaidelli.

siglio episcopale fanno parte altri quattro vicari. Tra questi Mons. Franco Corbelli parroco di Breno e originario di Malegno e don Aldo Delaidelli originario di Paspardo, per tanti anni parroco di Edolo e prima ancora rettore dell'Eremo di Bienno e attualmente parroco di Roncadelle.

A loro giungano le congratulazioni della nostra Associazione a cui sono stati sempre vicini condividendo le finalità.

Notizie in breve dalla Valle

• Sono ripresi il mese scorso i lavori per la realizzazione del tratto di **superstrada** a nord di Capodiponte. Lavori che subirono una interruzione il 27 giugno del 2005. Durante infatti l'operazione di collaudo, si verificò un grave incidente: il crollo della rampa di accesso al viadotto di Capodiponte e la morte dell'assistente Gianfranco Bariselli Maffignoli, 55enne di Solato di Piancamuno. Altri operai rimasero feriti e il 17 aprile inizierà il processo a carico dei responsabili.

• **Domenica Cotti Piccinelli** (nella foto), Menighina per amici e conoscenti, originaria di



Gianico, avrebbe compiuto il prossimo settembre 104 anni. Non è riuscita a raggiungere questo traguardo spegnendosi presso la Rsa «Angelo Maj» di Boario Terme che la ospitava dal 1990. Rimasta vedova nel 1972, era emigrata in Francia lavorando per 25 anni come domestica.

• **Cricolo**, vecchio nucleo abitato di Ono S. Pietro, da oltre dieci anni è interessato da un fenomeno di dissesto idrogeologico che crea condizioni di insicurezza nei pochi residenti. Il sindaco Elena Broggi, grazie alla disponibilità dell'ass. provinciale alla Protezione Civile Corrado Scolari, che ha messo a disposizione circa 80mila euro, ha potuto avviare interventi di sondaggio in profondità per ricercare le cause del progressivo sprofondamento del terreno. Una volta individuate le cause, che possono risalire alla grandissima quantità di gesso presente nel sottosuolo, forse eroso dall'acqua con il passare del tempo, si dovrà poi procedere ad interventi di stabilizzazione.

• **"Sci...mangia"**, manifestazione organizzata dal consorzio Adamello Ski e dal Comune di Ponte di Legno, è un modo originale per andare alla scoperta del demanio sciistico dell'alta valle degustando le tipicità locali e trascorrendo una giornata

in compagnia con lo spirito che anima tutti gli amanti della montagna e della neve. Come lo scorso anno, anche in questa edizione moltissimi i partecipanti che si sono cimentati sui tre percorsi previsti dagli organizzatori con soste nei diversi rifugi sparsi lungo sentieri del comprensorio.

• Anche la sesta edizione della «Ciaspalot»: la passeggiata con le racchette da neve lungo i sentieri innevati della montagna di Pisogne, ha avuto grande successo, grazie alle buone condizioni meteorologiche.

La camminata notturna si è svolta su due percorsi: il primo di 9 chilometri e mezzo, adatto a coloro che possiedono un discreto allenamento; il secondo studiato apposta per famiglie. Suggestiva la visione del paesaggio; dalla Val Palot infatti la vista si estende fino lago.

• Vengono presentati come **interventi di razionalizzazione**, ma in sostanza si tratta di servizi che vengono accentrati per ridurre i costi, ma con conseguenti disservizi per i cittadini. Molti uffici infatti scompaiono dai paesi o vengono ridotti a semplici sportelli in cui si accolgono solo alcune istanze. E' quello che si teme avvenga anche a Breno e Edolo col ridimensionamento probabile degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Si creerebbero in tal modo evidenti condizioni di disagio, con la necessità di sostenere maggiori costi e trasferite per raggiungere Brescia.

• **Mauro Contessi**, 39 anni di Sovere (Bergamo) ha perso la vita in un incidente sotto la galleria di Lovere sulla statale 42 mentre si recava al lavoro alle 7 del mattino. Un incidente in cui sono stati coinvolti anche due bresciani di Bienno. L'investitore è però fuggito, ma la polizia stradale di Darfo, visionando le immagini dell'impianto di videosorveglianza della statale, è riuscita ad individuarlo.

• Il Gruppo di **Protezione Civile di Ossimo** costituitosi solo nel 2007, ha una sua sede. Situata nei locali del Municipio è stata inaugurata alla presenza dell'ass. provinciale Corrado Scolari il 15 marzo scorso e naturalmente dal sindaco Damiano Isonni, secondo cui la disponibilità di uno spazio adeguato rappresenta un passo in avanti importante per un gruppo che conta già su una ventina di volontari e che vede anche l'adesione di due donne.

• Un **"attestato di pubblica benemerita"** è stato attribuito ai Vigili del fuoco da parte dell'Amministrazione Comunale di Bienno quale riconoscimento per quanto fanno costantemente per la sicurezza di tutti, ma in particolare per come hanno operato in occasione del pericolosissimo incendio che lo scorso 29 dicembre si è sviluppato in una abitazione del centro storico, causando anche una vittima. Il loro tempestivo intervento aveva evitato che le fiamme potessero coinvolgere altri edifici del borgo distruggendo così ciò che con tanta premura e con tanti investimenti si cerca di salvaguardare e valorizzare.



Bienno: L'abitazione in cui è divampato l'incendio.

• Gli **"Amici del lago Moro"** dopo insistenti pressioni, hanno ottenuto che gli ingombranti pontili collocati sulla sponda sinistra del lago per agevolare gli attracchi di pedalò da solarium la loro rimozione. Saranno sostituiti da boe certamente meno invasive in un lago dalle dimensioni molto contenute.

• La disponibilità di un gruppo di volontari anche quest'anno consente che il **parco archeologico di Spinera**, dove è venuto alla luce il santuario romano dedicato a Minerva, possa essere aperto ai visitatori, venendo incontro così alla carenza di personale a ciò adibito. I volontari brenesi saranno presenti a vigilare sulle vestigia romane della località ogni sabato e ogni domenica dalle 10 alle 12.30, dalle 14 alle 18.

• Nel municipio di **Corteno** è stato di recente siglato l'accordo bonario tra i proprietari dei terreni e l'Anas, e ora, finalmente potranno iniziare i lavori per mettere in sicurezza due tratti pericolosi della statale dell'Aprica. Questi gli interventi: un nuovo ponte sull'Ogliolo per unire la statale con la zona Est del paese; una galleria di circa 130 metri per eliminare a est del paese la pericolosa curva a gomito; un tunnel di 410 metri, nel Comune di Edolo, per bypassare il «Corno tagliato».

• Ben 456 appassionati degli sci con le pelli di foca e

delle racchette da neve hanno preso parte alla 22^a edizione del **raduno scialpinistico del Mortirolo** organizzata dall'amministrazione comunale e dalla scuola guide Valcamonica-Adamello. Nonostante la nebbia in quota e il cambio del percorso all'ultimo minuto per questioni di sicurezza, tutti i partecipanti sono rientrati sul fondovalle soddisfatti per la bella escursione.

• In occasione della terza domenica di Quaresima, anche quest'anno si è svolta la **Via Crucis di Losine**, una del-



le più importanti manifestazioni religiose del calendario liturgico camuno, promossa dal parroco dei due paesi, don Guido Menolfi. Una lunga processione composta e silenziosa, guidata oltre che da don Menolfi, dal parroco di Braone e Niardo, don Fausto Murachelli, e da don Giambattista Grassi, ha lasciato la chiesa dei Santi Maurizio e Compagni, per raggiungere, dopo un cammino di intensa spiritualità la chiesa di Cerveno per la celebrazione della messa di chiusura della Via Crucis.

• Dal 19 al 22 aprile Bienno accoglierà docenti provenienti da tutta Italia per partecipare al corso **"La vita dell'uomo nell'ambiente alpino"** promosso dal Club alpino italiano grazie all'impegno del CAI di Cedegolo. I relatori affronteranno temi legati alla Guerra bianca in Adamello, alle incisioni rupestri camune, al Parco dell'Adamello, alla sicurezza in montagna con particolare riguardo all'accompagnamento di giovani e giovanissimi e alla lavorazione del ferro in Valcamonica anche attraverso la scoperta delle antiche fucine.

• **Gianni Salari**, 74enne di Paspardo, non è riuscito a sfuggire alle fiamme che lo



hanno avvolto mentre cercava di bruciare delle sterpaglie nel suo prato. Forse a causa del vento le fiamme lo hanno avvolto e nonostante l'immediato intervento dei vicini e del fratello Casimiro che ha riportato delle ustioni, per fortuna non particolarmente gravi, nel tentativo di spegnere le fiamme, non c'è stato nulla da fare. Il tragico evento ha commosso l'intera comunità di Paspardo che si affettuosamente stretta intorno ai cinque figli della vittima.

• Ancora un grande successo della sedicesima edizione del **Lunarally**, il raduno scialpinistico del Tonale, organizzata dal Cai Pezzo-Ponte di Legno ed a cui hanno preso parte 600 concorrenti che hanno sfrontato un duro percorso con 881 metri di dislivello. La vittoria è andata al bergamasco Marzio Deho, già primo nel 2003 e nel 2005, che ha impiegato 48 minuti. In campo femminile la vittoria è andata alla vermicigliese Tiziana Rossi, seguita dalla giovane camuna di Grevo Anna Moraschetti.

• I lavori a **Ponte di Legno** per la realizzazione di un par-



Ponte di Legno: Il laghetto sorto durante gli scavi per il parcheggio.

cheggio sotterraneo si erano dovuti interrompere lo scorso anno in quanto l'acqua delle falde aveva creato un vero laghetto in mezzo al paese. Di fronte a tale inatteso evento si è dovuto valutare il da farsi. E' di questi giorni la decisione del Comune di portare a termine il progetto ricorrendo a particolari accorgimenti tecnici previsti da due docenti universitari di chiara fama. I lavori riprenderanno quindi il mese prossimo e, se non vi saranno altri intoppi, si dovrebbero concludere entro il 2010.

• Un corto circuito dell'impianto elettrico è la causa dell'incendio che ha interessato un'abitazione di **Incudine**. Le fiamme hanno cominciato a manifestarsi nella notte e solo grazie al sonno leggero dei vicini, che hanno dato l'allarme, si è evitato il peggio. Le fiamme sono state rallentate dalla carenza di ossigeno presente nel solaio e questo, insieme al pronto intervento dei vigili del fuoco, ha contenuto i danni.

Prevenzione e interventi antincendio

Accordo Enel

Comunità Montana per l'utilizzo degli invasi

■ L'antincendio è uno dei servizi che maggiormente deve essere efficace e tempestivo. Alla organizzazione e professionalità delle squadre che devono intervenire occorre anche si aggiunga la disponibilità nelle vicinanze dei luoghi in cui il fuoco divampa di importanti risorse d'acqua dove i mezzi antincendio si possano rifornire.

Proprio per regolarizzare l'utilizzo di tali risorse, che nelle nostre montagne sono costituite dai bacini idroelettrici, si è ritenuto necessario definire una convenzione triennale tra l'Enel e la Comunità Montana di Valle Camonica per disciplinarne l'utilizzo. L'accordo dà il via al progetto di adeguamento e messa in sicurezza di invasi artificiali in Valle e di potenziamento delle infrastrutture Antincendio boschivo. Il direttore del Servizio foreste

e bonifica montana dell'ente comprensoriale Giambattista Sangalli e il presidente Sandro Bonomelli hanno espresso soddisfazione per tale accordo che è finalizzato proprio ad ottimizzare la prevenzione sul territorio e le operazioni di spegnimento. L'Enel infatti, proprietario di una serie di invasi artificiali in Valcamonica, consentirà l'utilizzo dei bacini idroelettrici per l'approvvigionamento d'acqua necessaria agli interventi di estinzione degli incendi da parte di elicotteri e di mezzi antincendio, le cui operazioni si svolgeranno sempre sotto la direzione del corpo forestale dello Stato. I siti dai quali si attingerà l'acqua sono quelli del Dosso 1 e 2 a Cedegolo, di Poia a Ceto, del Col de Loca a Malegno, della Fratta a Sello, di Cà del Latte a Paisco Loveno e del punto acqua del monte Colombè a Paspardo.

Riaprono le Terme di Boario

Cure, fitness, svago animeranno la stagione

■ Dopo il cambio di gestione e l'avvio dello scorso anno, le Terme di Boario affrontano la stagione 2009 con la convinzione di aver fatto quanto possibile per un loro definitivo rilancio. I consistenti investimenti effettuati dal Gruppo Trombini da quando ha assunto il controllo della struttura lasciano ben sperare.

Certo anche per il termalismo il tempo non è dei migliori; la crisi infatti non sembra risparmiare nessun settore produttivo, se si eccettua l'agricoltura. Comunque il progetto definito due anni fa è stato in buona parte realizzato e il 5 aprile ha ufficialmente avuto inizio la stagione delle Terme di Boario che presenta notevoli novità.

La salute e la cura del corpo è l'offerta che maggiormente viene proposta; per questo rende fruibile un centro cure riqualificato con piscina termale, reparti dedicati all'aerosol, ai fanghi curativi e alle cure idroponiche; ma anche un centro estetico-benessere. Tra le novità l'allestimen-

to di un centro medico polispecialistico e un polo fitness, di fisioterapia e riabilitazione.

Il reparto dell'ampia struttura che vuole diventare il vero fiore all'occhiello di tutta l'offerta curativa è poi il nuovo centro benessere, che entrerà in funzione il prossimo mese di maggio.

Non mancheranno però i momenti di svago.

Nel parco circostante trovano spazio infatti numerose attrazioni, dall'«alpine coaster» (slitte su rotaia a due posti) al parco avventura, con percorsi di abilità che si sviluppano tra gli alberi, su passerelle, ponti e liane sospese.

L'interessante giardino botanico può consentire una piacevole passeggiata, mentre chi è amante della bicicletta può sfruttare il percorso vita lungo la nuova pista ciclopedonale.

Per completare la giornata sono previste, sempre all'interno delle Terme manifestazioni e appuntamenti di vario genere.

12ª Edizione di Crucifixus

Il Festival di primavera coinvolge 22 Comuni

21 MARZO
20 APRILE
duemilanove

VALCAMONICA
LAGO D'ISEO
BRESCIA
BERGAMO



CRUCIFIXUS
FESTIVAL
diPRIMAVERA

■ Crucifixus - Festival di primavera" è la proposta teatrale collegata alla Passione di Cristo che da dodici anni coinvolge l'intero territorio della provincia di Brescia e alcuni comuni di quella di Bergamo.

L'avvio delle sacre rappresentazioni quest'anno si è avuto a Breno dove, presso il Duomo particolarmente affollato, l'attore Enzo Decaro il 21 marzo ha presentato alcuni brani de "Le confessioni" di Sant'Agostino, la storia del cammino di una vita, dalla nascita alla maturità.

L'evento si è sviluppato per un mese concludendosi il 20 di aprile a Marone.

Questi i grandi numeri del festival: 16 spettacoli, 46 repliche, oltre 40 gli artisti impegnati e ben 22 i comuni della provincia di Brescia e Bergamo coinvolti. La presentazione è avvenuta in Broletto, sede della provincia, da parte del presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, dell'assessore alle Culture della Regione Lombardia Massimo Zanella, dall'assessore ai Beni Culturali della Provincia Riccardo Minini e da Carla Bino che con Claudio Bernardi dirige il Festival.

«Crucifixus» si propone, recuperando la tradizione di antiche pratiche devozionali tanto presenti nella cultura del nostro territorio, di recuperare il patrimonio teatrale sacro medievale e rinascimentale per porlo a confronto con scritture contemporanee e nuove contaminazioni.

Due i filoni su cui, ancora una volta, si sviluppa la programmazione: la Passione di Dio e la Passione dell'Uomo.

Al primo appartiene «Rock Passion Live», una perfor-

mance coinvolgente che attraverso la musica e le voci vuole ricreare il cantiere della morte di Cristo e far sentire il rumore e i suoni della violenza.

Ancora la musica sarà protagonista dell'omaggio a Fabrizio De André che il Festival ha voluto nel decennale della sua morte con la presentazione di «La buona novella».

Il filone della «passione dell'uomo» avrà il suo momento più alto con Danio Manfredini che presenterà «Sacrificale - Notte Trasfigurata» con la regia di Cesare Ronconi.

Novità di quest'anno sono anche una rassegna cinematografica sul tema della Passione, pro-

mossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Brescia, che si svolgerà tra marzo e aprile al Cinema Eden, e la Mostra "Apocalisse" nella chiesa di S. Antonio in Breno dal 9 al 10 aprile.



Losine: la cantina sociale accoglie altri servizi

Un nuovo piano per la commercializzazione dei prodotti

■ Con un investimento di circa un milione e mezzo di euro la cantina sociale sorta in località Sant di Losine e voluta dalla Comunità montana di Valcamonica, è al centro di opere di completamento importanti e funzionali alla realizzazione, al piano rialzato, di un «Centro di promozione delle produzioni agroalimentari della Valcamonica» e di un vero Centro servizi per l'agricoltura. In esso si concentreranno le attività di

valorizzazione, promozione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari e la conservazione dei prodotti in connessione con la costituenda "Strada del vino" e col Sistema museale camuno.

Lo stesso ente comprensoriale e il Consorzio Bim, si sono fatti carico dei lavori del primo lotto funzionale (per 761 mila euro) e pure del secondo attualmente in corso (per 313 mila), mentre il terzo e ultimo (200 mila euro), per il completamento della strut-

tura, verrà finanziato dalla Provincia dopo la firma di un protocollo di intesa.

In origine il nuovo piano doveva essere adibito a centro di trasformazione e conservazione delle castagne, delle piante officinali, della frutta e naturalmente dell'uva, per utilizzare al meglio gli impianti di essiccazione, di appassimento e di stoccaggio.

Poi, un diverso ragionamento ha consigliato di rivedere il progetto iniziale.

Paspardo: Aperto il Centro faunistico del Parco

In 7 ettari strutture per la riabilitazione di animali selvatici

■ In una splendida giornata di sole e con attorno una natura che dava segni di risveglio e che offriva un panorama veramente incantevole con la Cancorena innevata e il fondo valle osservabile per un lungo tratto, si è svolta in località Cles di Paspardo la cerimonia di inaugurazione del Centro faunistico del Parco dell'Adamello.

Coordinati dalla dott.ssa Anna Bonettini che, quale direttore del Parco ha seguito con particolare impegno l'iter che ha portato alla realizzazione della struttura, si sono succeduti i vari momenti che hanno dato ufficialità alla apertura del Centro, preceduta dalla benedizione da parte di don Giulio Corini, parroco di Paspardo. E' quindi seguito il simbolico taglio del nastro alla presenza di numerose autorità che, poi, con i loro successivi interventi, hanno testi-



Il momento dell'inaugurazione alla presenza (da sinistra) dell'ass. Provinciale F. Mazzoli, del direttore del parco Anna Bonettini, del Presidente della C.M. di V.C. S. Bonomelli, dell'ass. regionale Franco Nicoli Cristiani, dell'ass. al Parco M. Martinotta e del sindaco Delia Orsignola.

moniato non solo la soddisfazione per il risultato conseguito, ma anche la finalità di rispetto per l'ambiente che si è voluta conseguire. La gestione del centro è stata infatti affidata a Legambiente.

A completamento della ce-

rimonia il rilascio di alcuni rapaci riabilitati nel centro recupero fauna «Il Pettiroso» di Modena.

Il grande complesso, finanziato dalla Regione, dalla Fondazione Cariplo e dalla Provincia si estende su un'area di circa 7 ettari, ed

è soprattutto mirato alla cura ed alla riabilitazione degli animali selvatici in difficoltà.

E' dotato di recinti per ungulati, voliere e tunnel di volo per la riabilitazione degli uccelli selvatici e di locali per la cura di piccoli mammiferi.

Entro l'anno accoglierà anche alcuni esemplari di lince e di lupo.

Ad accogliere i numerosi convenuti, tra cui alcune scolaresche, il sindaco del paese Delia Orsignola, il presidente della Comunità Sandro Bonomelli con l'ass. al Parco Martino Martinotta, l'ass. regionale Franco Nicoli Cristiani, l'ass. provinciale Francesco Mazzoli e la rappresentante di Legambiente regionale Barbara Muggetto.



Il momento della liberazione di un rapace.

Capodiponte: Iniziate le celebrazioni del Centenario

Importanti eventi per il primo secolo delle incisioni rupestri

■ Sono trascorsi 100 anni dalla scoperta in Valle Camonica dei primi segni incisi sulle rocce e quindi dal recupero di quelle migliaia di ristorazioni che sono poi divenute, esattamente 30 anni or sono patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco, a testimonianza del valore eccezionale di un patrimonio che simboleggia una delle massime espressioni della creatività dell'uomo. Per questo doppio compleanno apposti gruppi di lavoro hanno impostato un intenso programma con eventi di

notevole rilievo mediatico e culturale. A Palazzo Martinengo, in Brescia, è stata infatti allestita la mostra "La valle delle incisioni.

1909-2009 cento anni di scoperte. 1979-2009 trent'anni con l'Unesco" con l'obiettivo di illustrare il fenomeno della diffusione millenaria dell'arte rupestre, rilevandone l'universalità, il carico di significati e la sua modernità, presentando i parchi e l'ambiente nel quale sono inseriti, valorizzandoli dal punto di vista culturale ed educativo.



Il francobollo del centenario

Rimarrà aperta fino al 10 di maggio. Per divulgare ancor meglio le potenzialità di questo sito il 27 marzo a Capodiponte, presso l'ufficio postale si è potuto acquistare il francobollo del centenario

con annullo postale dal valore filatelico e successivamente è stata inaugurata la mostra "Le mie incisioni", serie di calchi in gesso opera dello scomparso Battista Maffesoli che per tutta la vita si è dedicato con passione ed amore al racconto del passato attraverso la scoperta e la lettura delle pietre.

A queste importanti iniziative altre ne seguiranno secondo un piano di valorizzazione generale del territorio che permetta di superare l'escurionismo culturale per aprire ai turisti la scoperta non solo

delle incisioni, ma anche del contesto che le accoglie, in un'occasione di crescita culturale che può felicemente coniugarsi allo svago.

Darfo: Riapre il Castello di Garzone

Di origine trecentesca ha ospitato la famiglia Federici

■ Sono veramente tante le testimonianze che consentono di rivivere la storia della valle dei secoli più lontani. Tra queste una attenzione particolare meritano i castelli, vere fortificazioni con cui i Signori dell'epoca si difendevano dai nemici e difendevano i propri territori. Di alcuni, come quello di Cimbergo, di Lozio o di Breno restano dei ruderi, ma altri, come quello di Gorzone, sono ben conservati e possono essere visitati e utilizzati. Quest'ultimo infatti, appartenuto alla famosa e potente famiglia dei Federici

ci fino a due secoli fa, ed ora proprietà privata, ha riaperto i suoi portoni a quanti sono interessati ad ammirare la sua maestosità ed anche le varie fasi costruttive, dall'impianto originario del tredicesimo secolo, alle varie trasformazioni posteriori, in particolare quella di epoca rinascimentale. E' situato nella parte più elevata del centro storico di Gorzone, e quindi in posizione strategica a difesa del territorio che collega la Valle Camonica alla Val di Scalve. Particolarmente godibili gli eleganti loggiati

rinascimentali con gli stemmi della famiglia Federici, ed ai suggestivi saloni interni, con soffitti in legno, pareti decorate e camini in pietra, oggi utilizzabili anche per particolari eventi o cerimonie. Il Castello è visitabile, anche con l'ausilio di guide, ogni domenica fino al 31 ottobre (dalle ore 10 alle ore 11.30 e dalle ore 14 alle ore 15.30) previa prenotazione all'indirizzo di posta elettronica (lontanoverde@libero.it), o telefonando al 348-7947225. E' possibile anche programmare un tour storico-culturale, «An-



Gorzone: Il Castello Federici visto dal lato ovest.

dar per castelli...», con la visita in giornata oltre che al Castello Federici, a quelli di Breno e di Cimbergo ed una degustazione conclusiva di prodotti tipici al Consorzio della Castagna di Paspardo.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile
per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e
Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.321091
E.mail: gentecamuna@culture.
voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana